

# Sidef: da Firenze svolta a metà

DA MILANO

«È stata una occasione utile per rimettere a tema la famiglia», ma «l'approccio al "sistema famiglia" risente di una logica settoriale

dove viene prestata maggiore attenzione ai singoli membri che alla relazione familiare». È questo il bilancio della Conferenza nazionale sulla famiglia di Firenze tracciato dal Sindacato delle famiglie (Sidef), attraverso un comunicato: «È stata un'occasione per parlare di famiglia a 360 gradi e per verificare il ritardo assoluto con cui l'Italia affronta il problema, rispetto ad altri vicini Paesi europei. Forte è stata la partecipazione di amministratori, degli uomini politici, del mondo accademico, ma soprattutto delle associazioni familiari e della società civile». Al tempo stesso però «ci sembra che ancora l'approccio al "sistema famiglia", soprattutto da parte degli esponenti delle istituzioni risenta di una logica settoriale dove viene prestata maggiore attenzione ai singoli membri della famiglia, donne, bambini, anziani, che alla relazione familiare. La famiglia è considerata una realtà fragile, bisognosa, percepita nei suoi limiti più che nelle sue risorse e potenzialità». «L'apporto poi delle associazioni - osserva il Sidef -, frutto di impegno e lavoro comune, rifluito in gran parte nel Forum nazionale e nei Forum regionali, non ha trovato la considerazione che ci si aspettava». E «su un tema centrale come la fiscalità non abbiamo verificato nessun passo in avanti. Ancora, la ricchezza di una famiglia sembra essere determinata solo dal reddito e non dal numero delle persone che con quel reddito vivono, ed è ancora un'ottica assistenzialistica quella che sceglie le erogazioni o gli assegni invece che investire sul risparmio fiscale. Un altro argomento fondamentale come la libertà di scelta educativa e la parità scolastica non è stato nemmeno preso in considerazione e dibattuto». Il Sindacato delle famiglie è pronto a collaborare: «Vedremo nei prossimi mesi se dalla conferenza di Firenze potrà nascere un lavoro di confronto serio, che sappia ripartire dalla considerazione della famiglia come soggetto non più da assistere ma da promuovere, che sappia quindi intraprendere scelte più coraggiose e determinate in termini di fiscalità, educazione e lavoro».

